



Carlo Calabrò. A destra, la copertina del libro

## Un giallo brasiliano per l'esordio da autore di Calabrò

Il volume, "Meccanica di un addio" sarà presentato oggi in Feltrinelli

Il fascino lussureggiante dell'Amazzonia si tinge dei colori foschi del thriller nel romanzo d'esordio di Carlo Calabrò, "Meccanica di un addio" (pp. 217, euro 16), fresco di stampa per **Marsilio**. Calabrò, nato a Palermo, bioingegnere, sceneggiatore e attore, è stato consulente, banker e imprenditore tra Parigi e San Paolo in Brasile, e ora vive e lavora a New York. L'autore sarà questa sera a Bari, nella libreria Feltrinelli, per parlare del suo libro insieme alla giornalista Maria Grazia Rongo (ore 18).

Il romanzo si apre con la scena di un incendio. A bruciare ad Araxá do Oeste è la segheria di un "gringo", uno straniero, lo svizzero Florian Kaufmann. Il lettore si chiederà: cosa ci fa uno svizzero, che ha respirato precisione e tranquillità dalla nascita, e che di professione fa l'ingegnere, in un posto lontano anni luce (oltre che migliaia di chilometri) e dove regna il caos, l'approssimazione, e il lasciarsi vivere lungo lo scorrere dei giorni senza una precisa idea di quello che si farà domani e a volte neanche di quello che si sta facendo? E in effetti, il sogno d'impresa ecologica ed etica che Florian vuole portare avanti si scontra con le illogicità che governano quei territori. Emblematica è una frase che l'autore fa pronunciare al suo protagonista: "Il Brasile è così. Pensi di esserti lasciato alle spalle una fase storica, o personale, e cominci a costruire qualcosa di nuovo. E poi invece la stessa dinamica si ripropone, ritorna come un peperone digerito male. Succede con sindaci, governatori e presidenti che risorgono dalle proprie ceneri. Con storie di letto mai concluse che si riaccendono, anche al momento sbagliato. Oppure, come in questo caso, con un piromane che ci riprova." E come se non bastasse la vicenda si intrica ancor più, tingendosi appunto del giallo/noir, con il ritrovamento prima di un cadavere (la cui morte però non era sconosciuta a diversi personaggi) e poi con l'omicidio del "polacco", che aveva appiccato l'incendio alla segheria di Kaufmann.

Molto originale la lingua usata da Calabrò, in un misto tra portoghese, italiano e siciliano che si addice benissimo ai personaggi. I colpi di scena non mancano, così come è presente una spiccata ironia che caratterizza la scrittura, e soprattutto, una profonda conoscenza da parte di chi scrive, delle dinamiche che regolano i luoghi e le persone raccontate, in questo romanzo che fa anche riflettere sulle aspirazioni e sulle debolezze umane, le stesse, a qualsiasi latitudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

